



Un anziano con le uova di Pasqua ricevute dal Vaticano attraversa la tendopoli dove è ospite

Planimetrie e titoli, Internet salva la memoria catastale

Conservatoria e Catasto sono off-limits. Che ne sarà delle mappe e delle cartografie? «Tutte le informazioni sono recuperate in banche dati informatiche», assicurano all'Agenzia del territorio. Preoccupazione tra i notai.

B. DI G.
ROMA

Che ne è dei titoli di proprietà degli aquilani? Con la conservatoria «bombardata» dalle scosse, il catasto colpito al cuore, gli studi notarili in frantumi o inagibili, sono in molti a chiederselo. In pochi secondi la memoria immobiliare della città è stata messa a rischio. Roba da brividi. Le planimetrie, le mappature, i fogli catastali: tutto è ancora off-limits. Anche se dall'Agenzia del Territorio assicurano: è solo questione di giorni. Basta entrare per recuperare tutto. L'edificio non è crollato - sostengono - dunque gli scaffali e gli armadi che contengono i materiali cartacei dovrebbero essere al sicuro. Certo, il condizionale è ancora d'obbligo.

TUTTO IN SALVO

«Ma le informazioni sono tutte salve», dichiara Franco Maggio, diretto-

re centrale della cartografia, catasto e pubblicità immobiliare. Tutto salvo grazie alla banca dati informatizzata, che contiene dati catastali, la cartografia e la pubblicità immobiliare. «Tutte le compravendite e le notifiche relative agli ultimi 20 anni - spiega Maggio - anzi, meglio, dal primo ottobre '88, sono salvate. Il nostro sistema informatico (sister) consente già oggi l'ispezione ipotecaria del periodo informatizzato. Naturalmente finché l'ufficio resta inaccessibile, non si può fare l'accettazione fisica». In altri termini, si potrebbe già da oggi verificare la proprietà di un immobile, o procedere a un aggiornamento a seguito di una compravendita. Gli atti si possono già inviare, utilizzando come luogo temporaneo di lavoro le sedi di Sulmona o di Avezzano. La nuova titolarità resterebbe «sospesa» (come si fa ordinariamente durante i week-end) fino a quando non si potrà trascrivere fisicamente sul documento cartaceo. Tempi più lunghi per chi voglia fare una ricerca storica che vada oltre i 20 anni. Anche se, spiega ancora Maggio, incrociando i dati della conservatoria con quelli catastali (già tutti informatizzati) si può ricostruire la proprietà anche prima degli ultimi 20 anni. L'Agenzia del territorio

ha già avviato una fitta collaborazione con la protezione civile, fornendo tutte le foto aeree della zona terremotata. In segno di solidarietà, poi, oltre a una sottoscrizione, già una quarantina di tecnici e ingegneri dell'Agenzia si sono offerti di collaborare ai soccorsi. C'è ancora molto lavoro da fare.

Lo sanno bene i notai, che hanno sospeso tutte le attività. «In alcuni casi sono andati distrutti i sigilli e le smart card - spiega il presidente dei notai aquilani Antonio Battaglia - Abbiamo già informato la questura che non siamo in grado di assicurare la custodia degli atti originali». In ogni caso esistono le copie, che tutti i notai sono tenuti ad inviare alla conservatoria entro un mese dalla stipula. Anche i testamenti vengono inviati in busta sigillata al Registro generale dei testamenti. Gli unici documenti non recuperabili sono i testamenti olografi e i preliminari di vendita, che quindi dovranno essere ripetuti. Ma il vero problema dei 7 professionisti che esercitano all'Aquila è il loro lavoro nei prossimi 2-3 anni. Presumibilmente l'attività sarà molto ridotta. l'ordine sta valutando l'ipotesi di concedere la possibilità di esercitare temporaneamente nelle zone vicine, come Avezzano o Sulmona. ♦

La lettera

Serve una scossa duratura nella coscienza del Paese

Vi scrivo dalla Sala Operativa della Protezione Civile. Qui, da 130 ore, tutte le forze lavorano per coordinarsi e gestire le emergenze che si accavallano. Io sono pendolare da giorni tra macerie, Di.Coma.C. (Direzione di Comando e Controllo) e campi di accoglienza. La prospettiva mediatica mi giunge di riflesso. Sento comunque il bisogno di rivolgervi un appello. L'attenzione dell'intero Paese verso il nostro dramma non ci ha fatto sentire soli. E impotenti. I vigili del fuoco, le forze armate, le colonne mobili di protezione civile di ogni regione e tanti altri si sono riversati sull'Aquila.

Un contro-esodo degli aiuti. Qui c'è l'Italia della solidarietà fattiva e dell'altruismo. Punta dell'iceberg dell'Italia che raccoglie beni e contributi in quantità commovente. Marco, il ragazzo con gli occhiali di fronte a me del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al quale rivolgersi per ogni problema; Raffaele, il ragazzo con i capelli lunghi del Friuli, che ci aiuta con la mappa dei campi. Questo è il Paese che amo. Il mio Paese. Di fronte ad una difficoltà riscopre il suo essere una sola comunità nazionale.

Le vittime e il dolore di una terra saranno un sacrificio inutile se non produrranno una «scossa» duratura nella coscienza civile e politica dell'intero Paese. Certo, domani avremo tutti voglia di tornare a ridere. Toglieremo il lutto e ricominceremo a vivere. Ma altra cosa è dimenticare. Saranno politici e giornalisti onesti quelli che continueranno a raccontare la nostra storia. I miei figli leggeranno la cronaca di una catastrofe con stupore perché, intanto, le norme antisismiche saranno rigidamente rispettate, la prevenzione e la pianificazione saranno la regola, sarà stata firmata la tregua tra l'uomo ed il territorio, la protezione civile non sarà più affidata alla Divina Provvidenza ma sarà diventata una voce importante dei bilanci delle amministrazioni ad ogni livello. Dipende da ognuno di noi.

MICHELE FINA

Assessore alla Protezione Civile della Provincia dell'Aquila